



**The Precious
Blood Family**

Journey of Faith

Cammino della Fede



May-June

Vol. 21 No. 3 2014

Maggio-Giugno

The intriguing image of Jesus has captured the imagination of many painters, sculptures, writers and filmmakers. All have a different take about his identity, his behavior, his actions and his motivations: from a subversive and activist role, to a social revolutionary, to a defiant rebel against authorities, to a troublemaker, to a miracle worker. He was misunderstood, persecuted, denied and executed. Even skeptics and unbelievers have their spin. It is, so to say, open season on Jesus! Then, and now, many still struggle to make sense out of his life. Hopefully they will come to regret their disbelief as St. Augustine of Hippo did when later in life he found God at the door, "Late have I loved you, O Beauty ever ancient and ever new! Late have I loved you! And, behold, you were within me, and I was outside, and there I searched for you."

Truly Jesus was the living logic of God's love in clear opposition to the logic of worldly values, self-interests, and the law of survival of the fittest. His interventions on behalf of the poor, the sick, and the disenfranchised of the time – the sinners and tax collectors, the lepers and those possessed by demons – were signs of his identity as the Messiah, and steps in his plan to take upon himself the infirmities of us all. His interaction with individuals and crowds, repairing the brokenness of humanity at large, highlighted his journey on our behalf to the Father. The language he used, physical healing for the spiritual, helps us understand our universal need for reconciliation to God and one another in the same fashion. The fact that Jesus continues to identify himself with the needy,

**“Open my eyes, Lord,
help me to see your face....
Open my heart, Lord,
help me to love like you.”¹**

the hungry, and the homeless should make the disguise easy to detect, but many still fail to make the connection. Those who search beyond the attraction, the miracles, and the popularity might uncover the real Jesus and his message for us, much like Pope Francis and many of

the saints. As we willingly step forward to be the heart and hands of Christ in our own corner of the world: feeding the homeless, parenting grandchildren, attending the elderly, praying with the sick, being available, responsive and encouraging, we fulfill our ministry in this world and make our way to the Father. And if the image of Jesus was intriguing before because of unlimited interpretations, **what can we say now when over two billion followers make up his face, his hands, his feet and his heart?**

¹ "Open My Eyes," text by Jesse Manibusan, spiritandsong.com, OCP.

Printed for the Congregation of Missionaries of the Precious Blood
13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

PUBLICATION MAIL AGREEMENT NO. 41028015
RETURN UNDELIVERABLE CANADIAN ADDRESSES TO:
13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

Printed for the Society of the Precious Blood, 1261 Highland Ave., Rochester NY 14620

La figura intrigante di Gesù ha catturato l'immaginazione di molti pittori, scultori, scrittori e registi. Tutti esprimono il loro punto di vista nel valutare la sua identità, la sua condotta, le sue azioni e le sue motivazioni; da sovversivo al ruolo di attivista, di rivoluzionario sociale, di ribelle insolente contro le autorità, di agitatore, di operatore di miracoli. Lui fu incompreso, perseguitato, rinnegato e giustiziato. Persino gli scettici e i non credenti dicono la loro. È come dire che Gesù è bersaglio per tutti! Allora come adesso molti si sforzano di capire il senso della sua vita. Speriamo che un giorno arrivino al rammarico come successe a Sant'Agostino quando scoprì Dio alla porta del suo cuore, "Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato. Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo."

Davvero, Gesù è stato la logica vivente dell'amore di Dio in chiara opposizione alla logica dei valori del mondo, e agli interessi personali e alla legge del più forte. Il suo interesse per i poveri, gli ammalati, gli esclusi dei tempi – i peccatori e gli esattori, i lebbrosi e gli indemoniati – era segno della sua identità di Messia, e iniziativa, secondo il suo piano, nell'accumularsi le infermità di noi tutti. I suoi rapporti con individui e folle, sanando le infermità di tutta l'umanità, hanno segnato la sua ascesa al Padre a nostro favore. La lingua che ha usato - guarigione fisica per la spirituale – ci aiuta a capire il nostro bisogno di riconciliazione con Dio e con gli altri allo stesso modo. Il fatto che Gesù continua a identificarsi con i bisognosi, gli affamati, e i senza

**“Apri i miei occhi, Signore,
Aiutami a vedere la tua faccia...
Apri il mio cuore, Signore,
Aiutami ad amare come ami tu.”¹**

tetto dovrebbe rendere il velo facile a scoprirsi, ma ancora molti non riescono a vedere la connessione. Coloro che vanno oltre l'attrazione, i miracoli e la popolarità potrebbero

scoprire il vero Gesù ed il suo messaggio per noi, proprio come Papa Francesco e molti altri santi. Come ci offriamo volentieri ad essere il cuore e le mani di Gesù nel nostro angolo di mondo: dando da mangiare agli affamati, crescendo i nipoti, avendo cura degli anziani, pregando con gli ammalati, essendo disponibili e incoraggianti, adempiamo il nostro apostolato nel mondo e ci avviciniamo al Padre. E se l'immagine di Gesù era intrigante prima per le molteplici interpretazioni, **cosa dire adesso quando oltre a due bilioni di seguaci formano la sua faccia, le sue mani, i suoi piedi e il suo cuore?**

On the Front Cover
Every miracle is a prophetic act;
there is rhyme and reason for
every action of Christ. Every
act of ours, too, is like ripples
in a stream.



Nella Copertina Davanti
Ogni miracolo di Gesù è un'azione
profetica; ogni sua azione ha motivo
e fine. Anche le nostre azioni si
ripercuotono come cerchi concentrici
sulle acque.



God and/or Caesar?

Fr. Alphonse Spilly, C.PP.S.

Jesus came from a law-abiding family that observed God's law or *Torah*. However, he also lived his entire life under Roman occupation of the land. So, there were requirements regarding both God's laws and Roman laws.

After Jesus' triumphal entry into Jerusalem and before his arrest, trial, and execution, Jesus cleansed the Temple of buying and selling within its sacred precincts, an action that outraged the chief priests and the scribes (Mt 21:12-16). Then he told two parables (Mt 21:33-44), which the chief priests and the Pharisees understood as referring to them. They were afraid to attack him publicly because the crowds regarded Jesus as a prophet (Mt 21:45-46). Jesus next told the parable of the wedding, an allusion to the messianic banquet at the end of time when those at table will not be those originally invited. This is the context for a question posed to Jesus by a group of Pharisees and Herodians. "Is it lawful to pay the census tax to Caesar or not?" (Mt 22:17) meaning "Does it accord with *Torah* to pay tax to Caesar or not?" It is a question designed to alienate Jesus from either the Jewish crowds or the Romans.



Who were the chief priests, the scribes, the Pharisees, and the Herodians? The chief priests were usually Sadducees who were theologically conservative but socially friendly with Gentiles with whom they often had financial dealings. The scribes were the official interpreters of *torah*, often residing in Jerusalem. The Pharisees sought to interpret *torah* in the light of new circumstances, but they did not associate with Gentiles lest they be contaminated by non-law-abiding persons. The Herodians were apparently pro-Roman supporters of the descendants of Herod the Great.

What brings the Pharisees and the Herodians together in their question posed to Jesus is not their similar views on the matter (because they were quite divergent) but only their common opposition to Jesus. The *Torah* said that the land shall not be sold in perpetuity, for the land belongs to God who has given it as a gift to his chosen people (Lv 25:23). Since Caesar, the Roman emperor, is a usurper, is it an act of disobedience to God's law to pay a tax to this pagan ruler? Moreover, the *Torah* forbids graven images of any kind (Ex 20:4), and Caesar's image was engraved on the Roman coins.



Dio e/o Cesare?

P. Alphonse Spilly, C.PP.S.



Gesù crebbe in una famiglia che osservava le leggi o *torah* di Dio. Tuttavia, visse anche tutta la sua vita sotto l'occupazione della terra da parte dei Romani. Quindi, c'erano requisiti per adempiere sia le leggi di Dio che le leggi Romane.



Dopo l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme e prima del suo arresto, condanna ed esecuzione, Gesù cacciò dal Tempio i venditori che risiedevano nel sacro recinto, un'azione che indignò i capi dei sacerdoti e gli scribi (Mt 21:12-16). In seguito, disse due parabole (Mt 21:33-44), che i capi dei sacerdoti ed i Farisei capirono che si riferivano a loro. Avevano paura di attaccarlo pubblicamente perché la folla riteneva che Gesù fosse un profeta (Mt 21:45-46). Gesù disse anche la parabola del matrimonio, alludendo al banchetto messianico della fine dei tempi quando coloro alla mensa non saranno gli stessi che erano stati invitati originariamente. Questo è il contesto per la domanda che un gruppo di Farisei e di Erodiani posero a Gesù. "È lecito pagare la tassa a Cesare o no?" (Mt 22:17) e cioè "È secondo la *torah* pagare la tassa a Cesare o no?" È una domanda costruita per alienare Gesù o dalle folle o dai Romani.

Chi erano i sommi sacerdoti, gli scribi, i Farisei, e gli Erodiani? I sommi sacerdoti erano Sadducei il più delle volte, ed erano conservatori ma socialmente amici dei pagani con i quali spesso cooperavano a scopo finanziario. Gli scribi erano gli interpreti ufficiali della legge, e spesso risiedevano in Gerusalemme. I Farisei cercavano di interpretare la legge a secondo delle circostanze, ma non cooperavano con i pagani per non essere contaminati da una persona che non rispettava le leggi. Gli Erodiani erano favorevoli ai Romani e ai discendenti di Erode il Grande.

Quello che mise insieme questi due gruppi, i Farisei e gli Erodiani, nel presentare la domanda a Gesù non era perché avessero gli stessi interessi in materia (erano all'opposto) ma per la loro opposizione a Gesù. La legge diceva che la terra non si può vendere in perpetuità, poiché appartiene a Dio che l'ha data in dono al popolo eletto (Lv 25:23). Dal momento che Cesare, l'imperatore Romano, è un usurpatore, è un atto di disobbedienza alle leggi di Dio pagare la tassa a un monarca pagano? In più, la legge proibisce riproduzione di immagini di ogni tipo (Es 20:4), e l'immagine dell'imperatore era sopra le monete Romane.



God and/or Caesar?

What brings the divergent groups together is their common opposition to Jesus.

If Jesus interprets *torah* strictly, he will be in serious trouble with the Roman authorities. If he interprets *torah* broadly, he will be in trouble with the populace who bristled under Roman rule and hated the tax. Jesus sidesteps the tricky question by asking if his questioners have a Roman coin. Yes, they have a coin with its graven image of Caesar, and their



Jesus responds with a “both/and” response, not an “either/or” option.

hypocrisy is immediately clear! They are apparently happy to do business with Caesar’s coins. Jesus’s subsequent answer, “give to Caesar what is Caesar’s,” is in accord with traditional Jewish thought that foreign kings had power over Israel only by permission from God. Therefore, tax may be paid to Caesar because it is only by God’s will that Caesar rules in Palestine. However, Jesus adds “give to God what is God’s,” pointing out that **what is most important is living in accord with the Father’s will as expressed in *Torah*.**

Jesus does not simply refuse an “either/or” answer and responds with a “both/and” response. His reply is also very challenging to both his questioners and to the crowds. We know that his opponents immediately plot his death. What response did his answer have on the crowds? The Gospels do not say. However, it may explain what happened to the enthusiasm of

the crowds between his triumphal entry on Sunday and their choosing Barabbas, an insurrectionist and probably a hero of resistance against Roman domination) on Friday.

The challenge remains for us today. Yes, we are to obey just civil laws. But **more important is that we abide by God’s law, acknowledging his reign over us.** Sometimes these two responsibilities are in tension, and we must keep our priorities clear. Ultimately, do we serve God or Caesar?

In subsequent articles we will follow Jesus of Nazareth in his journey, in the many ways he “pitched his tent among us” until he surrendered to His Father’s will and is finally enthroned in heaven.

Dio e/o Cesare?

Quello che mise questi opposti gruppi assieme è la loro comune opposizione a Gesù.

Se Gesù interpreta la legge strettamente, avrà problemi con le autorità Romane. Se interpreta la legge largamente, avrà problemi con il popolo che fremeva sotto il governo di Roma ed odiava le tasse. Gesù eluse la domanda insidiosa chiedendo a coloro che avevano fatto la domanda una moneta Romana. Ecco, loro avevano a disposizione



Gesù rispose con la risposta “ambidue/e, non “l’uno/o” l’altro.

una moneta con l’immagine di Cesare e quindi la loro ipocrisia fu smascherata! Apparentemente usano la moneta dell’imperatore. La risposta che seguì di Gesù, “dai a Cesare ciò che è di Cesare,” segue la tradizione Giudaica: i re stranieri avevano il potere sopra Israele solo con il permesso di Dio. Quindi, le tasse a Cesare vengono pagate perché Dio ha permesso a Cesare di regnare sopra Israele. Tuttavia, Gesù aggiunge “da’ a Dio ciò che è di Dio,” facendo notare **che l’importante è fare la volontà di Dio espressa nella legge.**

Gesù non rifiuta semplicemente una risposta di scelta “o l’uno o l’altro” ma risponde con una scelta di “ambidue/e di più.” La risposta è una sfida alla folla e a coloro che avevano fatto la domanda. Sappiamo che i suoi nemici immediatamente decisero la sua morte. Come rispose la folla? Il Vangelo non dice niente. Tuttavia, può spiegare cosa

sia avvenuto all’entusiasmo della folla tra il suo ingresso trionfale di Domenica e la loro scelta di Barabba, (un sobillatore e probabilmente un eroe della resistenza contro il dominio dei Romani) del Venerdì.

La scelta vale anche per noi oggi. Sì, dobbiamo osservare le leggi civili. Ma è **ancora più importante obbedire alle leggi di Dio, riconoscendo il suo dominio sopra di noi.** Delle volte le due entità creano tensione, e noi dobbiamo mantenere le nostre priorità. Dopo tutto, chi serviamo Dio o Cesare?

Nei prossimi articoli seguiremo Gesù di Nazaret nel suo cammino, nei differenti modi come “ha posto la sua dimora in mezzo a noi” rimettendosi alla volontà del Padre ed è finalmente intronizzato nel cielo.



Call to Share and Evangelize

In his apostolic exhortation, *Evangelii Gaudium (The Joy of the Gospel)*, Pope Francis writes:

All the baptized, whatever their position in the Church or their level of instruction in the faith, are agents of evangelization, and it would be insufficient to envision a plan of evangelization to be carried out by professionals while the rest of the faithful would simply be passive recipients. The new evangelization call for personal involvement on the part of each of the baptized. Every Christian is challenged, here and now, to be actively engaged in evangelization; indeed, anyone who has truly experienced God's saving love does not need much time or lengthy training to go out and proclaim that love. Every Christian is a missionary to the extent that he or she has encountered the love of God in Christ Jesus... (*Evangelii Gaudium*, 120)

To summarize what the Holy Father has written: we are all called and sent to pass the faith on to others. We might not all be called to do so as ordained or consecrated religious men and women. However, we are all called to be missionary disciples who proclaim by word and deed "the love of God in Christ Jesus."



Pope Francis, like St. Francis, recognized that living a godly life should serve as a witness for the message we proclaim.

St. Francis of Assisi is said to have said, "Preach the gospel always, if necessary, use words."* My grandmothers did that when I was a child. I don't remember them ever preaching – in the conventional meaning of the word. Yet, they passed on the faith to me everything they said and did.

* Although this quote is commonly attributed to St. Francis, there is no record that he actually said it. Furthermore, he lived it both/and rather than either/or. For Francis, a preacher, proclaiming the word of God was integral to evangelizing, but making disciples involved more than verbal communication.



Chiamati a Partecipare all'Evangelizzazione

Nella sua Lettera Apostolica, *Evangelii Gaudium (La Gioia del Vangelo)*, Papa Francesco scrive:

Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù... (*Evangelii Gaudium*, 120)

In breve, il Santo Padre ha scritto: noi tutti siamo chiamati e mandati a trasmettere la fede agli altri. Non tutti con gli ordini di ministri della parola o come uomini e donne religiosi consacrati. Tuttavia, siamo tutti chiamati ad essere missionari, discepoli che proclamano a parole e con i fatti "l'amore di Dio in Cristo Gesù."

Papa Francesco, come S. Francesco, riconosce che dobbiamo vivere una vita onesta a testimonianza del messaggio che proclamiamo.

Si dice che San Francesco abbia detto, "Proclama il vangelo sempre, se è necessario, usa anche la parola."* Le mie nonne lo fecero quando ero piccolo. Non le ricordo mai predicare, nello stretto senso della parola. Tuttavia, mi hanno passato la loro fede in tutto quello che facevano e dicevano.

* Benchè questa frase è comunemente attribuita a S. Francesco, non ci sono prove ad affermarlo. Inoltre, lui visse ambedue/e invece che l'uno/o. Per Francesco, per un predicatore, proclamare la parola di Dio era essenziale all'evangelizzazione, ma per fare discepoli si richiede più che comunicazione verbale.



Nonbelievers were not impressed by the words of the bishop,
presbyters and deacons of the Church,
but by the everyday Christians.

When I was a child, and I suspect when many of you were, too, we thought that we were evangelized by the preaching we heard at church and the catechesis we received in school or religious education program. But, when I look back, and suspect that when you do, too, you realize how much of your faith was passed on to you by everyday Christians.

**Many people come to faith
because of the people
who live it and pass it on.**

Tertullian, a second century Father of the Church, is often quoted as saying that when nonbelievers saw Christians they would remark, “See how they love one another.” These nonbelievers were not impressed by the words of the bishop, presbyters and deacons of the Church, but by the everyday Christians.

At Easter, I will baptize a gentleman in my parish who has watched his wife and her family live the faith for many years. Two years ago, he watched his teenage nephew get baptized at the Easter Vigil. At the rite of election at the Cathedral, as his nephew sat behind him, he commented that he was there today because he believed that if his nephew could do it, i.e. become a Christian, than so could he.

Neither Alvin, nor his nephew, Trayvon, came to faith because of my preaching or writing. This article is not likely to move anyone to faith. They came to faith because of the people who lived it and passed it on. They both saw how Christians loved one another, and that is what evangelized them.

As a priest and a liturgical theologian, I have had some great professors. I read some wonderful articles and books. I’ve listened to some outstanding preaching. But I have faith because of my grandmothers, neither of whom ever thought of themselves as evangelists. But the faith they proclaimed by their lives inspires me still. I’ve been blessed to have encountered many holy men and women who passed the faith on to me.

Now it is time for us all to do the same. As Pope Francis reminds us, “Every Christian is challenged, here and now, to be actively engaged in evangelization.” So, go, live the gospel in your everyday life and pass it on in such a way that others might say, “See how they love one another.”

Go, live the gospel in your everyday life and pass it on.

Next Issue: Praying Together

I non credenti non erano impressionati dalle prediche dei Vescovi,
dei Presbiteri e dei Diaconi della Chiesa,
ma dai Cristiani di ogni giorno.

Quando ero piccolo, e penso che anche molti di voi da piccoli, pensavo che l’evangelizzazione avveniva in chiesa durante la predica e la catechizzazione durante la scuola o le classi di religione. Ma, quando guardo indietro, e penso che sia così anche per voi, mi accorgo di quanta fede mi è stata trasmessa da Cristiani di ogni giorno.

**Molti vengono a credere
per coloro che vivono
la fede e la passano.**

A Tertulliano, Padre della Chiesa del secondo secolo, viene attribuito il detto che quando i non credenti vedevano i Cristiani dicevano, “Vedi come si vogliono bene.” Questi non credenti non erano impressionati dalle parole del vescovo, dei presbiteri e diaconi della Chiesa, ma dai Cristiani di ogni giorno.

A Pasqua, battezerò un signore nella mia parrocchia che ha visto sua moglie e la sua famiglia vivere la fede per molti anni. Due anni fa, vide il suo giovane nipote ricevere il battesimo durante la Vigilia di Pasqua. Durante il Rito di Elezione nella Cattedrale, mentre il nipote sedeva dietro a lui, ha detto che lui era lì oggi perché credeva che se era possibile per il nipote diventare Cristiano, era possibile anche per lui.

Ne Alvin, ne suo nipote, Trayvon, hanno creduto dovuto alla mie prediche o ai miei scritti. Questo articolo incluso non muoverà nessuno a credere. Loro crederanno per coloro che vivevano e hanno passato la fede. Ambedue hanno visto come i Cristiani si volevano bene, e questo li ha evangelizzati.

Come sacerdote e teologo liturgico, ho avuto diversi professori rinomati. Ho letto articoli e libri interessanti. Ho ascoltato prediche meravigliose. Ma la mia fede viene dalle mie nonne, le quali non si ritenevano assolutamente evangelizzatrici. La fede che proclamavano con la loro vita mi è ancora di ispirazione. Mi ritengo benedetto per aver incontrato molte persone, uomini e donne, che hanno ispirato la mia fede.

Ed ora è il nostro momento di fare lo stesso. Come ci ricorda Papa Francesco, “Ogni Cristiano è chiamato, ora e subito, a partecipare attivamente all’evangelizzazione.” Ecco, vai, vivi il vangelo nella tua vita ordinaria e trasmettilo in un modo che gli altri possano dire, “Vedi come si vogliono bene.”

Va, vivi il Vangelo nella vita quotidiana e passalo.

Prossimo Articolo: Pregare Assieme



A Proven Road to Heaven: The Blood of Christ

Stefano Trio, C.P.P.S.

St. Catherine of Siena: Strong and Courageous Woman in the Blood of Christ

St. Catherine of Siena deserves a place all-special, whose letters are drenched, so to say, in the blood of Christ and from this spirituality, intimately lived, she drew strength and efficacy in the fulfillment of her great social mission with popes, cardinals and the mighty.

She was born in Siena in 1347, and at six years of age she received the first apparition of Jesus who invited her to follow him. At seven, before an image of the Madonna, she became mystically engaged to Him. At 12, the parents were planning her wedding to a man from Siena, but Catherine in reply cut her hair short and covered her head with a white veil against the will of her parents. At night, in a dream, St. Dominic reassured her to eventually wear the white and black habit of the Mantellate sisters. The next morning she announced her firm resolution to her parents: the mother agreed while the father bowed his head. She celebrated the mystical marriage with Christ the victim on the cross, promising to dedicate her life to the conversion of sinners and the reformation, not so much of the church, but of its visible representatives: the Pope, “the sweet Christ on earth” and the priests who she called “ministers of the blood.”

St. Catherine dedicated her life to the conversion of sinners and the reformation of the visible representatives of the church.

Even though she was illiterate, she began to dictate her words to several scribes: “I write in the precious Blood of Jesus,” she used to say, and in this living Blood she wrote to clergy, bishops, nobles, Kings and even to the Pope who was in Avignon. She was calling him back to Rome, challenging the pope to be a man and exhibit

**It is the Blood of Christ
that not only reconciles
and makes peace
in all things, but
purifies all things.**

more firm and decisive behavior. Her many writings were not only on problems and matters religious in nature, but also on all social classes, and even moral and political problems of interest to the entire Church, the empire, the kingdoms and the European States of the fourteenth century. Her desire was peace for the country and the purification of the church, since it is the

Blood of Christ that not only reconciles and makes peace in all things, but purifies all things and in a special way that “great bridge between earth and heaven which is the Church.” In one year she wrote ten letters to the pontiff. In the political and religious life of the times, the Church internally faced many problems. In fact, in 1375

Via Sicura per il Cielo: Il Sangue di Cristo

Stefano Trio, C.P.P.S.



Santa Caterina da Siena: Donna Forte e Coraggiosa grazie al Sangue di Cristo

Un posto tutto speciale merita santa Caterina da Siena, le cui lettere sono intrise, per così dire, nel sangue di Cristo e che da questa spiritualità, intimamente vissuta, attinse forza ed efficacia nell’esplicare la sua grande missione sociale presso papi, cardinali e potenti.

Nata a Siena nel 1347, a sei anni riceve la prima apparizione di Gesù che l’invitava a seguirlo. A sette anni, davanti alla Madonna si fidanzò misticamente con Lui. A dodici anni, i genitori già pensavano di farla sposare con un giovane senese ma Caterina per risposta, si tagliò i capelli e si coprì la testa con un velo bianco. Contraria al volere dei genitori, una notte ricevette, in sogno, San Domenico che le assicurò che lei avrebbe indossato l’abito bianco e nero delle sorelle Mantellate. La mattina dopo, annunciò ai genitori la sua ferma decisione: la madre acconsentì e il padre chinò la testa; celebrò sulla croce il mistico spozalizio con Cristo vittima, promettendo di dedicare la vita alla conversione dei peccatori e alla riforma non tanto della chiesa, ma dei suoi visibili rappresentanti: del Papa, “il dolce Cristo in terra” e dei sacerdoti che ella chiamava “ministri del sangue.”

S. Caterina ha dedicato la sua vita alla conversione dei peccatori e la riforma dei rappresentanti visibili della chiesa.

Nonostante fosse analfabeta, cominciò a dettare le sue parole a vari amanuensi: «Scrivo nel prezioso Sangue di Gesù» diceva, e in questo Sangue vivo scriveva ai prelati, vescovi, nobili, Re e persino al Papa che si trovava ad Avignone, e che Ella richiamava a Roma, spronando il papa ad assumere un comportamento virile, fermo e deciso. Questo ricco epistolario affrontava problemi e temi sia di vita religiosa che della vita sociale di ogni classe, e anche problemi morali e politici che interessavano tutta la Chiesa, l’impero, i regni e gli Stati dell’Europa del quattordicesimo secolo. Il suo desiderio era la pacificazione della patria e la purificazione della chiesa, poiché è il Sangue di Cristo che non solo riconcilia e rappacifica tutte le cose, ma anche purifica tutte

**È il Sangue di Cristo
che non solo riconcilia
e rappacifica tutte le
cose, ma anche purifica
tutte le cose.**

le cose e in particolar modo quel “grande ponte tra terra e cielo che è la Chiesa”. In un anno furono ben dieci le lettere da lei dirette al sommo pontefice. La vita politica e religiosa del tempo, contemplava al suo interno non poche fratture, infatti, nel 1375 la Repubblica di Firenze, che era in conflitto con la Santa Sede per

Devotion to the Blood of Christ

the Republic of Florence, that was in conflict with the Holy See because it had adopted an anti-papal politic for which it had received many interdicts, was in great economic difficulty. Catherine of Siena was assigned the task to mediate for peace and pardon; she sent her confessor and two other friars to precede her with a letter. When the letter did not prove sufficient, Catherine left Florence and made a trip to France. In 1376 she arrived in Avignon and the Pope received her. Soon after Pope Gregory XI left Avignon to return to Rome.

The news about the upheavals developing in Rome and the defeat of the pontifical army by the Florentines caused the pope to rethink his position, with the majority of the cardinals advising him to go back to Rome. In the midst of all the uncertainties, it is said that it was Saint Catherine who reassured the pope that the divine will wanted him in Rome. Very soon the Great Schism will erupt and Catherine will again be very involved against the anti-pope and in favor of the true pope, Urban VI, who requested her to be in Rome as his adviser. Rome would then be the land of her earthly exile. After many corporal and spiritual sufferings, her last cry was “Blood, Blood, Blood!” It was April 29, 1380 when she was called to heaven, at only 33 years of age. In 1461 Pious II declared her a Saint and in 1970 Paul VI named her a “Doctor of the Church.”

Christ was for her like the groom, with whom there is an intimate relationship in communion and fidelity. The good she loved above all else! Like the saint of Siena, every true believer must feel the need to unite with



the feelings of the pierced Heart of Christ for love of God and neighbor. To allow this transformation of the heart and to learn to love like Christ, familiarity with Him is needed, nourished by prayer, reflection on the Word of God and by the Sacraments, especially receiving Holy Communion frequently and with devotion. The bloody sacrifice of Christ by the offering of his flesh and by the shedding his blood

atones for our sins, accomplishing our salvation and ransoming us “at a great price” - as another great passionate lover of the Blood of Christ, Saint Gaspar del Bufalo, used to say. **It is up to the believer, “drowning humbly in the blood of Christ,” to rediscover the true image of the Son, since it is from the side of the “sweet deigned Lamb” gushing the blood of the redemptive sacrifice, “drenched in the fire of His most ardent charity” that we are restored to the Father’s friendship.** That “pierced side is a bottle where sin enters and comes out changed, so much so as to be *odoriferous*.” As it was for Catherine, so it is for us, too. The “odor of blood” needs to remain with us, that is, the martyrdom desire, the Christian witnessing, and that “good envy” for the One who has preceded us in the shedding of His blood.

La Devozione alSangue di Gesù

aver aderito a una politica antipapale e per questo era stata colpita da interdetto, si trovava in forti difficoltà economiche. Caterina da Siena fu incaricata di fare da mediatrice di pace e di perdono e inviò, perché la precedessero con una sua lettera, il suo confessore e altri due frati. Non le bastò però questa missiva e così Caterina da Firenze si mise in cammino verso la Francia. Nel 1376 S. Caterina giunse ad Avignone e fu ricevuta dal papa. Presto papa Gregorio XI lascia Avignone alla volta di Roma. Messo in crisi dalla notizia dei disordini scoppiati a Roma e delle disfatte delle truppe pontificie per opera dei fiorentini, la maggioranza dei cardinali insisteva per farlo tornare indietro. In questo clima di incertezza, si narra che fu S. Caterina a rassicurare il papa che la volontà divina lo chiamava a Roma. Ma ben presto scoppierà il Grande Scisma e Caterina è di nuovo attivissima contro l’antipapa e in favore del vero papa Urbano VI, che la vuole a Roma come sua consigliera. Infatti sarà Roma la sua terra d’esilio terreno poiché dopo tante sofferenze corporali e spirituali, il suo ultimo grido fu “Sangue, Sangue Sangue!”. Era il 29 Aprile del 1380, quando fu chiamata in cielo, a soli 33 anni. Pio II nel 1461 la proclamò Santa e nel 1970 Paolo VI la dichiarata “Dottore della Chiesa”.

Cristo fu per lei come lo sposo, con cui vi è un rapporto di intimità, di comunione e di fedeltà; Fu il bene

amato sopra ogni altro bene! Come la santa di Siena, ogni vero credente sente il bisogno di uniformarsi ai sentimenti del Cuore trafitto di Cristo per amare Dio e il prossimo. Per lasciarsi trasformare il cuore ed imparare



ad amare come Cristo, occorre avere familiarità con Lui nutrendoci di preghiera, meditazione sulla Parola di Dio e dai Sacramenti, soprattutto ricevendo frequentemente e con devozione la santa Comunione. Il sacrificio cruento di Cristo nell’immolare la sua carne e spargere il suo sangue, ripara le nostre colpe operando la salvezza e riscattandoci “a

caro prezzo” come era solito ricordare un altro grande innamorato del Sangue di Gesù S. Gaspare. **Tocca, al credente, «annegandosi umilmente nel sangue di Cristo», di ritrovare il suo vero volto di figlio, poiché è dal costato del «dolce Agnello svenuto» che sgorga il sangue del sacrificio redentivo, «Intriso col fuoco dell’ardentissima carità Sua» e che ci riabilita nell’amicizia con il Padre.** Quel «costato trafitto è una bottiglia in cui entra il nostro peccato e ne esce mutato, tanto da diventare *odorifero*»; Come fu per Caterina, anche per noi, ci deve rimanere addosso quell’«odore di sangue», cioè quel desiderio del martirio cioè della testimonianza cristiana e quell’«invidia buona» per Colui che ci ha preceduto, nel versare il Suo sangue.



The Shroud of Turin: The Crowning with Thorns

Fr. John Colacino, C.P.P.S.

The subject of Fr. Colacino's articles this year will be the Shroud of Turin and its place in a spirituality of the Precious Blood.

Additional information can be found at the following websites:
<http://theshroudofturin.blogspot.com> and <http://www.shroud.com>.

The Crowning with Thorns

Three of the four gospel accounts of the Lord's passion mention, in identical language, a crowning with thorns (Mt. 27:29; Mk. 15:17; Jn. 19:2) while Luke is content to mention an array of royal-like clothing placed on Jesus as he is paraded before Herod Antipas (Lk. 23:11; cf. Mt. 27:28, Mk. 15:17). Throughout all the narratives there is a continuous theme of mocking any claim being made of Jesus' messianic kingship, the pretension to which is the civil charge leading to Jesus' execution for sedition against the Roman Empire. It is the crowning with thorns, however, that symbolizes this mockery most potently and has captured the imagination of Christian artists ever since.

Throughout all the narratives there is a continuous theme of mocking any claim being made of Jesus' messianic kingship.

It is the crowning with thorns that symbolizes the mockery of Jesus' messianic kingship most potently.



Such portrayals, nevertheless, usually misrepresent the actual torture inflicted on the Lord by this event and it is the Shroud of Turin that informs us as to its particular horror beginning with the nature of the crown itself. The many puncture wounds around the scalp area of the Crucified show a pattern "consistent with a cap of thorns rather than a circlet crown" with evidence from the patterns of blood flow at the nape of the neck "suggesting they were halted by a circular band which held the thorn branches in place," perhaps a length of rope tied around the face and head.

(All quoted material from Shroud of Turin website; entry for September 8, 2013)

La Sindone di Torino: La Coronazione di Spine

P. John Colacino, C.P.P.S.

La Sindone di Torino sarà il soggetto degli articoli di Padre Colacino quest'anno ed il suo posto nella spiritualità del Prezioso Sangue.

Ulteriori informazioni si trovano presso il sito web:
<http://theshroudofturin.blogspot.com> and <http://www.shroud.com>.

La Coronazione di Spine

Tre dei quattro racconti evangelici della passione del Signore parlano, con linguaggio identico, della coronazione di spine (Mt. 27:29; Mc. 15:17; Gv. 19:2) mentre Luca si limita a riportare che Gesù fu rivestito di un manto di porpora regale per beffa e portato davanti ad Erode Agrippa (Lc. 23:11; cf. Mt. 27:28, Mc. 15:17). In tutte queste narrative c'è un elemento comune di derisione a qualsiasi riferimento al regno messianico di Gesù, preteso reato di cui è stato condannato e motivo di sovversione contro l'Impero Romano. È la coronazione di spine, tuttavia, che rappresenta tale derisione molto vividamente e che ha catturato dall'ora l'immaginazione di artisti Cristiani.

In tutte le narrative c'è un elemento comune di derisione a qualsiasi riferimento al regno messianico di Gesù.

È la coronazione di spine che rappresenta tale derisione molto vividamente.

Tali ritratti, ciò nonostante, abitualmente non rappresentano fedelmente la vera tortura inflitta a Gesù da questo evento ed è la Sindone di Torino che ci rivela i terribili particolari iniziando dal tipo della stessa corona. Le molteplici punture attorno alla testa del Crocifisso mostrano un modello di corona "come un cappello di spine invece che una corona circolare" evidente dai flutti di sangue dalla cervice al collo "facendo pensare che il sangue sia stato fermato da un qualcosa circolare che manteneva i rami di spine sul capo," forse una corda legata attorno alla faccia e alla testa.



(Le citazioni riportate sono dal sito web della Sindone di Torino; redatte Settembre 8, 2013)

The Crowning with Thorns



I dare say the contribution made to the Lord's suffering by this thicket of thorns has been under appreciated as compared say to the scourging. The Shroud, however, tells a different story. Among other things, analysis of the wounds makes it likely the crown was plaited from a local shrub whose thorns were an inch long, curved and especially sharp. These many thorns would have caused excruciating pain as they stabbed at the highly sensitive and numerous nerve endings present in the forehead, temple and scalp; irritation of one of these nerves in particular "is among the worst pain a human can experience." Suffice it to note how the well-known "reverse-3" bloodstain so prominent on Jesus' brow represents a flow of blood resulted from its having "contracted and formed ridges under intense pain."

It is the Shroud of Turin that informs us as to the particular horror inflicted by the crown of thorns.

In addition to the crowning, the gospels also narrate beatings about the face that Jesus suffered whether during his trial before the Jewish authorities or accompanying his mockery by the Roman soldiers (cf. Mt. 26:67,

27:30; Mk. 14:65, 15:19; Lk. 22:63, Jn. 18:22, 19:3). **The Shroud of Turin reveals the accumulated results of these beatings:** "swelling of both eyebrows, a torn right eyelid, a large swelling below his right eye, a swollen nose, a triangular-shaped wound on right cheek with its apex pointing to his nose, a swelling to his left cheek, [and] a swelling to the left side of his chin. His right eye is nearly swollen shut, and his nose is twisted."

Now a spirituality of this bloodshedding of our Lord suggests a very careful approach to questions of power and authority. The Man of Sorrows who, at the same time, is the Sovereign of Humanity, seeks no earthly glory. Those who sought to make him an earthly king – whether during the satanic desert temptations, or in response to some of his miracles, or while the crowds shouted "Hosanna" as he entered Jerusalem on a donkey's foal – were all met with a resolute renunciation of such blandishments. On the contrary, he warned his disciples more than once not to imitate the rulers of the Gentiles who lord their authority over others and held up slave-service as the Christian ideal for exercising power (cf. Mt. 20:25-26, Lk. 22:25-26). All of which was summed up in the supreme irony written on the placard hung around his neck during the way of the cross and later affixed to the gibbet: "Jesus of Nazareth, King of the Jews" in the several languages of the Empire.

La Coronazione di Spine



Oso dire che la sofferenza causata a Gesù da questo cappello di spine è stata considerata meno a paragone della flagellazione alla colonna. Dalla Sindone, invece, vediamo che non è stato così. Tra le altre cose, analizzando le ferite sembra che la corona sia stata fatta da una pianta locale di spine lunghe 25 millimetri, curvate e a punta. Tutte queste spine avranno causato un dolore immenso nel penetrare parti altamente sensitive della testa ed i capillari presenti sulla fronte, le tempie e la nuca; l'irritazione di uno di questi capillari "produce uno dei peggiori dolori che un essere umano possa sentire." Basta notare come le ben conosciute "3-inversioni" di macchie di sangue tanto evidenti sulla fronte di Gesù rappresentano un flusso di sangue che ha causato "per la grande pena una contrazione e formazione concave."

È la Sindone di Torino che ci rivela gli orribili particolari dei dolori inflitti dalla coronazione di spine.

Oltre alla coronazione di spine, il vangelo riporta anche schiaffeggiature sul volto di Gesù sia durante l'interrogazione davanti alle autorità Giudee che per mano dei soldati Romani mentre lo

deridevano (cf. Mt. 26:67, 27:30; Mc. 14:65, 15:19; Lc. 22:63, Gv. 18:22, 19:3). La Sindone di Torino rivela il risultato dell'accumulazione di queste percosse: "un gonfiore delle palpebre, la palpebra destra strappata, gonfiore enorme sotto l'occhio destro, un naso gonfio, una ferita triangolare alla guancia destra con la punta verso il naso, la guancia sinistra gonfia, [e] la parte sinistra del mento gonfia. L'occhio destro è quasi chiuso dal gonfiore, ed il naso è rotto."

Ora, una spiritualità di questo spargimento di sangue del nostro Signore suggerisce di trattare questioni di potere e di autorità con molta attenzione. L'Uomo dei Dolori che, allo stesso tempo, è il Sovrano dell'Umanità, non cerca gloria terrena. Coloro che lo volevano fare re terreno – sia durante le tentazioni sataniche nel deserto, o a risposta ad alcuni dei suoi miracoli, o quando la folla gridava "Osanna" mentre entrava a Gerusalemme montato su un asino – furono tutte affrontate con risoluta disdetta. Al contrario, egli avvertì i suoi discepoli più di una volta di non imitare i capi dei pagani che esercitavano la loro autorità sopra gli altri ed additò il ruolo di servo al Cristiano come il modo ideale nell'esercizio dell'autorità (cf. Mt. 20:25-26, Lc. 22:25-26). Il tutto fu riassunto come ironia suprema nella scritta sopra la tavola pendente dal collo di Gesù durante la via al Calvario e dopo affissa sulla croce: "Gesù Nazareno, Re dei Giudei" nelle differenti lingue dell'Impero.

The Crowning with Thorns

The human penchant for “power going to one’s head” and all the resultant abuses reported in the news on a regular basis all point to the desperate need for church and society to embrace a different approach to power and authority.



Of course, the disciples of Jesus, past and present, have had a hard time renouncing power and the symbols of those who wield it, everything from papal tiaras and apostolic palaces, to canonical language about “ordinary jurisdiction” that has sometimes been used to make threats of excommunication and suspension against those who may well have been announcing a prophetic word spoken in truth to power.

By the way, this is no call to anarchy in the church or anywhere else. The current Bishop of Rome, who never ceases to criticize such things and whose personal demeanor and lifestyle exhibit just such evangelical humility as the “servant of the servants of God,” this pope has been accorded more authority by “the Gentiles” than perhaps in the household of faith itself. Such is the “power” of Christ’s teaching and example when put into practice.

So the human penchant for “power going to one’s head” and all the resultant abuses reported in the news on a regular basis, whether in the military, in correctional institutions, in centers for troubled youth, by those in political office, those who have resorted to gun violence in homes, schools and elsewhere and finally, in the church as well – all point to the desperate need for church and society to embrace a different approach to power and authority.

A spirituality of the Precious Blood shed profusely in the crowning with thorns would – be sure of it – want us to trade our crowns, miters and helmets, along with our scepters, croziers and rifles, for the towel and basin with which Jesus washed the feet of his disciples the night before he was installed as King with thorns for a crown, a reed for a scepter and mockery for homage.

Next Issue: The Shroud of Turin and the Way of the Cross

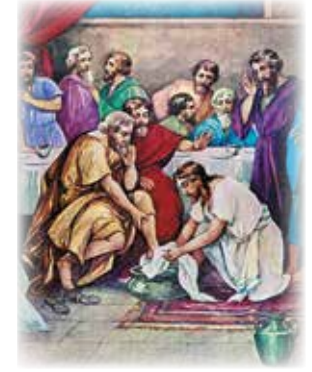
La Coronazione di Spine

Certo, i discepoli di Gesù, passati e presenti, hanno avuto difficoltà a rinunciare al potere ed ai simboli di coloro che li brandiscono, ogni cosa, dalla tiara papale ed i palazzi apostolici, alla lingua canonica circa la “giurisdizione ordinaria” che alcune volte è usata nel minacciare scomuniche o sospensioni contro coloro che stanno annunciando una parola profetica di verità verso l’autorità.

Attento, non incoraggio con questo anarchia nella chiesa o altrove. Il presente Vescovo di Roma, che costantemente critica queste cose e che il comportamento personale e stile di vita mostrano esattamente tale umiltà evangelica come il “servo dei servi di Dio,” questo papa ha ricevuto più autorità dai “pagani” che forse da coloro che credono. Questa è la “forza” degli insegnamenti di Gesù e dell’esempio quando si mette in pratica.

Quindi il pericolo umano è che “l’autorità va alla testa” ed il risultato di tutti gli abusi è riportato ordinariamente nelle notizie, sia nei luoghi militari, negli istituti di correzione, nei centri per la riabilitazione dei giovani, da coloro che hanno uffici politici, coloro che arrivano all’uso di un’arma da fuoco in casa, nelle scuole ed altrove ed anche nelle chiese – fa tutto capo al bisogno disperato di chiesa e società di abbracciare un sistema differente a riguardo della forza e dell’autorità.

Il pericolo umano è che “l’autorità va alla testa” ed il risultato di tutti gli abusi è riportato ordinariamente nelle notizie, fa tutto capo al bisogno disperato di chiesa e società di abbracciare un sistema differente a riguardo della forza e dell’autorità.



Una spiritualità del Sangue Prezioso sparso abbondantemente nella coronazione di spine vorrebbe – sii sicuro di questo – che scambiasimo le nostre corone, tiare ed elmetti, assieme ai nostri scettri, crocieri e armi da fuoco, per un asciugamano e un catino con il quale Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli la notte prima di essere installato Re con la corona di spine ed una canna per scettro nella derisione per omaggio.

Prossimo Articolo: La Sindone di Torino e la via della Croce



In preparation for the 200th Anniversary of the founding of the Missionaries of the Precious Blood by St. Gaspar in 1815, these articles will introduce our readers to various aspects of St. Gaspar's vision for the life and mission of his community.

A Reflective Look at “Community Life”

I was a student of theology at St. John's University, Collegeville, Minnesota from 1973-1977. One of the most imposing facilities on the campus was the Abbey Church and its “Bell Banner” which stood in front of it. It is a massive structure constructed of concrete and holds the Church bells as well as proclaims the glory of the cross. Because of its massive size, one can only imagine the pylons, which were built to support the entire structure. One day, some of the church bells rang at an hour not programmed. A pylon had shifted and had the edifice not been investigated to discover the cause, the entire structure could at some point have fallen into the façade of the Abbey Church.



Pylons, pillars, foundations are so important to our houses and buildings that we could not imagine building a structure without them. The Missionaries of the Precious Blood, as a living, breathing edifice also has pylons and a foundation. We call them our “pillars.” There are three of them: **Spirituality of the Blood of Christ, the community's mission**, and thirdly, **community life**. If one of these is missing, the edifice begins to totter and falls apart. If one is over-emphasized, the living edifice is unbalanced and risks further disintegration. As a Society of Apostolic Life, the congregation's very *raison d'être* is its “mission.” That is supported both by community life and spirituality.

What are some of the components of community life? How does this pillar help support the other two pillars of mission and spirituality?

The pillar of community life supports the pillars of spirituality and mission.



In preparazione al 200^{mo} Anniversario della fondazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue da San Gaspare del Bufalo nel 1815, gli articoli presenteranno ai lettori i vari aspetti della visione di San Gaspare sulla vita e missione della comunità apostolica da lui fondata.

Sguardo Riflessivo sulla “Vita di Comunità”

Sono stato studente di Teologia a St. John's University, Collegeville, Minnesota 1973-1977. Uno degli edifici più imponenti nella zona della scuola era la Chiesa dell'Abbazia con il suo “Campanile a Stendardo” situato davanti a questa. È una struttura massiccia in cemento armato che oltre alle campane esalta la gloria della croce. Per le sue dimensioni enormi, uno può solo immaginare la grandezza dei piloni costruiti per sopportare l'intera struttura. Un giorno, alcune campane suonarono fuori programma. Un pilone si era spostato e se non avessero investigato l'edificio per scoprire la causa dell'incidente, tutta la struttura prima o dopo sarebbe crollata sulla facciata della Chiesa dell'Abbazia.

I piloni, i pilastri, le fondamenta sono così importanti per la costruzione delle case ed edifici che non si può costruire senza di queste. I Missionari del Preziosissimo Sangue, come edificio vivente ha anche i suoi piloni e fondamenta. Li chiamiamo i nostri “pilastri.” Sono tre: la Spiritualità del Sangue di Cristo, la missione della comunità, ed il terzo è la vita in comune. Se uno di questi viene meno, l'edificio si sbilancia e cade. Se uno dei requisiti è esagerato, l'edificio vivente è sbilanciato e rischia di disintegrarsi. Come Società di Vita Apostolica, l'elemento chiave è la “missione.” Questa viene corroborata dalla vita comunitaria e dalla spiritualità.

Quali sono alcuni degli elementi della vita di comunità? Come questo pilastro aiuta alla realizzazione degli altri due, la missione e la spiritualità?

Il pilastro della vita comune sopporta i pilastri della spiritualità e della missione.

“Community Life”

Charity was the underlying trait that helped Gaspar found the congregation and the *Bond of Charity* reminds the missionaries to discover, celebrate and live their common life in true fellowship.

The **core of community is and must always be charity.** This was the underlying trait that helped Gaspar found the congregation and the missionaries themselves were not bound by any vow but rather, by a **“BOND OF CHARITY.”** This reminds the missionaries to discover, celebrate, and live their common life in true fellowship or *“koinonia,”* the biblical term for community life.

Speaking with each other is vital to the bond of charity.



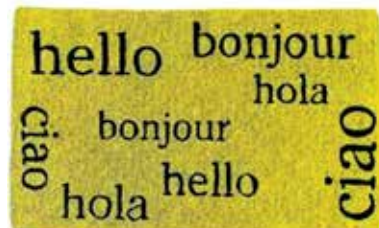
Many houses consist of people from various countries.

In today’s community, many of the houses consist of people from various countries. Many community *houses are multi-ethnic, multi-cultural, and multi-lingual.* One important element in daily living, as a result, is learning how to **communicate, to dialogue.** Speaking with each other is vital to a healthy bond of charity. When the lines of communication break

down, erosion begins to dwindle the pillar of community life. When communication and dialogue occur, when the missionaries share their joys and hopes of life, as well as its sorrow and pains, community life is strengthened.

One important element in daily living is learning how to communicate, to dialogue.

Secondly, **hospitality,** always a challenge for anyone, invites those in community to open the doors of their hearts and be “at home” with others and to allow others to be at home with them. Like any person, the individual missionary daily exercises his heart by sharing it with his community brothers. He opens the doors of his house, puts down the “welcome mat” and



“Vita di Comunità”

Il *Vicolo di Carità* fu la caratteristica di S. Gaspare nel fondare la congregazione e che stimola i missionari a scoprire, celebrare e vivere la loro vita comune in una vera mutualità.

Il **nucleo della vita in comune è e deve sempre essere la carità.** Questa è la caratteristica fondamentale che San Gaspare ha dato alla sua congregazione ed i missionari non sono legati da nessuna dei voti ma dal **“VINCOLO DELLA CARITÀ.”** Questo stimola i missionari a scoprire, celebrare e vivere la loro vita comune in una vera mutualità o *“koinonia,”* il termine biblico per vita comune.

La conversazione tra i membri è importante per il vincolo della carità.



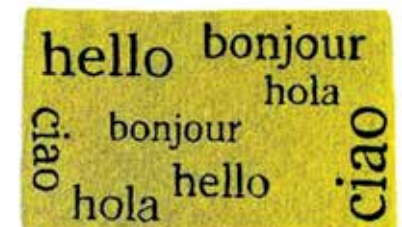
I membri che vi risiedono sono di diverse nazionalità.

Nelle comunità di oggi, i membri che vi risiedono sono di diverse nazionalità. In molte case di comunità i membri sono di **diverse etnicità, di diverse culture, e di lingue diverse.** Uno degli elementi principali della vita giornaliera, di conseguenza, è imparare a **comunicare, a dialogare.** La conversazione tra i membri è importante per il vincolo della carità.

Quando non c’è comunicazione, il pilastro della vita comune comincia a traballare. Quando ci sono comunicazioni e dialogo, quando i missionari condividono le loro gioie e speranze, come pure le loro pene e dolori, la vita di comunità viene rafforzata.

Uno degli elementi principali della vita giornaliera è imparare a comunicare, a dialogare.

In seconda, **l’ospitalità,** sempre problematica per alcuni, invita quelli della comunità ad aprire le porte del loro cuore e sentirsi a “proprio agio” con gli altri perché questi si sentino benvenuti. Come ogni altra persona, ogni missionario giornalmente apre il suo cuore al resto della comunità. Come apre le porte della casa, con un “benvenuto” sul tappeto, apre le porte



“Community Life”

also opens the doors of his heart as decisions are made, as meals are shared at table, prayer is made at the table of the Word, and support and care are given. Community life is strengthened when community brothers know that they can entrust their own hearts to the other in full confidence and hope. But beyond sharing the hospitality mat with community brothers, the missionaries themselves open their houses to make others feel welcome, that there is a place in the heart of the home for them to unburden their cares and be wrapped in the mantle of care and compassion. It is a place of refreshment, renewal and where the flame of hope is rekindled.

The missionaries open their houses to make others feel welcome in a place of refreshment and renewal.

The real value of community life is thinking beyond me to see the value, the worth, and the importance of the other and to celebrate this.

Community life is a daily reality that is worth living.

Thirdly, community life is **a celebration**, seen as a way of intensifying the depth and richness of our covenant bond. Thus, important feast days, celebrations of anniversaries of birth, incorporation, or profession demonstrate that the pillar of community life is more than an item or a word on a piece of paper, but rather, a daily reality that is worth living. **If community life is a mystery, then it is one that daily needs to be celebrated, more than a problem to be solved.**

In many of the schools in the Toronto Catholic District School Board, including Ven. John Merlini School and St. Roch's School, there is a program that invites the students to think and act from “me to we.” This is the real value of community life: thinking beyond me to see the value, the worth, and the importance of the other and to celebrate this. The bond of charity, alive and lived in the full, manifests the pillar of community life that is strong, resilient, and worth living.

“Vita di Comunità”

del suo cuore nelle decisioni che vengono prese, e pasti consumati, e le preghiere al tavolo della Parola, offrendo solidarietà ed attenzione.

La vita di comunità viene rafforzata quando i membri sanno che loro possono affidare i loro cuori agli altri con fiducia e speranza. Ma oltre ad offrire il ben venuto ai membri della comunità, i missionari aprono le loro case per dare il ben venuto agli altri, per far sapere che c'è un posto nel cuore della casa per loro per alleviare i loro pesi ed essere avviluppati in un abbraccio di attenzione e compassione. È un luogo di riposo, rinnovo e, dove la fiamma della fede è riaccesa.

I missionari aprono le loro case nell'accogliere gli altri in un luogo di riposo e di rinnovo.

Il vero valore della vita di comunità è pensare oltre a me stesso e vedere il valore, il merito, l'importanza dell'altro e celebrarlo.

La vita comunitaria è una realtà giornaliera degna di essere vissuta.

Per terzo, la vita comunitaria è fatta di **celebrazioni**, un modo di intensificare ed approfondire il nostro vincolo di carità. Quindi, ricorrenze importanti come celebrazioni di anniversari di nascita, di incorporazione, di ordinazione dimostrano che il pilastro della vita comune è più che un vocabolo su un pezzo di carta, ma una realtà giornaliera degna di essere vissuta. **Se la vita in comune è un mistero, è necessario che sia celebrato tutti i giorni, più che un problema da risolversi.**

In molte scuole in Toronto del Distretto Cattolico, che include la scuola del Venerabile Giovanni Merlini e di San Rocco, esiste un programma che invita gli studenti a pensare ed agire da “me a noi.” E questo è il vero valore della vita di comunità: pensare oltre a me stesso e vedere il valore, il merito, l'importanza dell'altro e celebrarlo. Il vincolo della carità, attivo e vissuto pienamente, rivela una vita di comunità efficiente, robusta, e degna di essere vissuta.

VEN. JOHN MERLINI

John Merlini, the third Moderator General of the Missionaries of the Precious Blood, was captivated by the zeal of St. Gaspar, whom John XXIII called "the greatest apostle of the Precious Blood." Merlini was attracted by Precious Blood spirituality as the means of his own sanctification and the tool of his ministry.

We ask you to join us in praying for the cause of his sainthood and notify us of miracles received from God through his intercession at info@preciousbloodatlantic.ca.



VEN. GIOVANNI MERLINI

Giovanni Merlini, terzo Moderatore Generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue, fu conquistato dallo zelo di San Gaspare, che Giovanni XXIII chiamò "Il più grande apostolo del Sangue di Cristo." Merlini fu attratto dalla spiritualità del Sangue Prezioso, mezzo della sua santificazione e strumento del suo ministero.

Chiediamo l'aiuto delle vostre preghiere perché egli pervenga agli onori degli altari, e di notificarci per miracoli ricevuti dal Signore per sua intercessione info@preciousbloodatlantic.ca.

MASS ASSOCIATION

The church enjoins on all the faithful the charitable obligation to pray for the living and the dead. An ideal way to do this is through the Mass Association, a remembrance in 4000 Masses offered by the Missionaries of the Precious Blood for all those enrolled, living or dead. For more information or to enroll call 905-382-1118 or 416-653-4486, or visit our website.

L'ASSOCIAZIONE DELLE MESSE

La chiesa inculca in tutti i fedeli l'obbligo di carità di pregare per i vivi e per i defunti. L'Associazione delle Messe è un modo ideale per soddisfare a tale compito; 4000 Messe vengono offerte annualmente dai Missionari del Preziosissimo Sangue per gli iscritti, sia vivi che defunti. Per ulteriori informazioni chiamate 905-382-1118 o 416-653-4486, o visitate il nostro sito web: www.preciousbloodatlantic.org.

We appreciate any donation to help defray postage and printing costs; the suggested contribution is \$25.00

We are most grateful for additional contributions to advance our apostolate.

Please make checks payable to: **Unio Sanguis Christi.**

Tax receipts are issued in January of each year.

Have you moved?
To help us keep our records up to date, please notify us of your new address.

The Union Sanguis Christi (USC) embraces individuals and groups who commit themselves to live and promote Precious Blood spirituality.

For information:
preciousbloodatlantic.org
pdn416@talkwireless.ca
Fr. Peter Nobili, C.P.P.S.
905-382-0865



L'Unione Sanguis Christi (USC) accoglie individui e gruppi che si impegnano a vivere e promuovere la spiritualità del Sangue di Cristo.

Per informazioni:
preciousbloodatlantic.org
pdn416@talkwireless.ca
P. Peter Nobili, C.P.P.S.
905-382-0865

The Precious Blood Family

is published six times a year by the Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province.

If you know someone who would appreciate receiving this publication, send your request to one of the addresses below, or e-mail info@preciousbloodatlantic.ca.

Famiglia del Prezioso Sangue

è pubblicato sei volte all'anno dai Missionari del Prez.mo Sangue, Provincia Atlantica.

Se conoscete qualcuno che apprezzerrebbe ricevere questa rivista, mandate le informazioni ad uno degli indirizzi riportati alla fine di questa pagina o a giro di posta elettronica info@preciousbloodatlantic.ca.

Siamo riconoscenti di qualsiasi offerta che riceviamo per agevolare le spese della spedizione e della stampa.

La sottoscrizione annuale è di \$25.00

Siamo grati ai sostenitori per la loro generosità.

Per favore, rimetti l'offerta alla: **Unio Sanguis Christi.**
Ricevute per le offerte sono inviate ogni anno nel mese di Gennaio.

USC Central Office
Gaspar Mission House
13313 Niagara Parkway
Niagara Falls ON L2E 6S6
Phone: 905-382-1118

Shrine of St. Gaspar
c/o Unio Sanguis Christi
540 St. Clair Ave W
Toronto, ON M6C 1A4
Phone: 416-653-4486

CPPS Mission House
Unio Sanguis Christi
1261 Highland Ave.
Rochester NY 14620
Phone: 585-244-2692

Contributors

Fr. Dennis Chriszt, C.P.P.S. - D.Min. in liturgy from Catholic Theological Union, pastor of the Church of the Resurrection in Cincinnati, OH, USA and director of Precious Blood Parish Missions (www.PBParishMissions.org).

Fr. John Colacino, C.P.P.S. - Doctorate in Theology, St. Thomas Pontifical University, Rome; Doctorate in Ministry, Colgate-Rochester Divinity School; Professor of Religious Studies, St. John Fisher College, Rochester, NY.; Councilor, Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province.

Fr. Phillip Smith, C.P.P.S. - Pastor of St. Roch's parish in Toronto, former Secretary General of the C.P.P.S. in Rome, Atlantic Province delegate for CPPS 200th Anniversary.

Fr. Alphonse Spilly, C.P.P.S. - Ph.D.(Biblical Studies), Special Assistant to the Archbishop, Archdiocese of San Antonio, Texas.

Stefano Trio, C.P.P.S. - Seminarian, student for a licentiate in Dogmatic Theology, Gregorian University in Rome, Italy, to be incorporated into the Italian Province, September 7, 2014 and ordained a Deacon September 8th at S. Marco Church in Rome.



Websites of interest for C.P.P.S. 200th News:
www.cppsmissionaries.org
www.preciousbloodspirituality.org
www.mission-preciousblood.org
www.cppsita.it

Visit Our Website/Visita il Nostro Sito Web

www.preciousbloodatlantic.org

On our website you will find an on-line Chapel, our calendar for 2014, as well as information and devotions of special interest to the Precious Blood Family and the Missionaries of the Precious Blood.



Troverai sul sito una Cappella, il nostro calendario per il 2014 e informazioni sulla Provincia Atlantica, le Missioni, le Vocazioni, la **Unio Sanguis Christi** e ad altre comunità che vivono la spiritualità del Sangue Prezioso.

Table of Contents

Editorial	1
Fr. Peter Nobili, CPPS <i>Jesus' Ministry</i>	
Scriptural Focus	2
Fr. Alphonse Spilly, CPPS <i>God and/or Caesar?</i>	
Living the Faith	4
Fr. Dennis Chriszt, CPPS <i>Live and Pass It On</i>	
A Proven Road to Heaven	6
Stefano Trio, CPPS <i>St. Catherine of Siena</i>	
Shroud of Turin	8
Fr. John Colacino, CPPS <i>The Crowning with Thorns</i>	
Joyfully Approaching 2015	11
Fr. Phillip Smith, CPPS <i>"Community Life"</i>	
Family Portrait..... Back Cover	
Annette DeCarolus, USC <i>Fr. Francis de Sales Brunner</i>	

Indice

Editoriale	1
P. Peter Nobili, CPPS <i>Il Ministero di Gesù</i>	
Dalla Scrittura	2
P. Alphonse Spilly, CPPS <i>Dio e/o Cesare?</i>	
Vivendo la Fede	4
P. Dennis Chriszt, CPPS <i>Vivi e Passela</i>	
Strada Convalidata	6
Stefano Trio, CPPS <i>S. Caterina da Siena</i>	
Sindono di Torino	8
P. John Colacino, CPPS <i>La Coronazione di Spine</i>	
Avvicinandosi Gioiosamente	11
P. Phillip Smith, CPPS <i>"Vita di Comunità"</i>	
Quadro di Famiglia	Copertina
Annette DeCarolus, USC <i>P. Francis de Sales Brunner</i>	

Staff

Managing Editor.....	Fr. Peter Nobili, CPPS
Editorial Assistants	Judith Bauman USC
.....	Fr. Luciano Baiocchi, CPPS
.....	Annette DeCarolus, USC
Graphics.....	Colleen Dunn
Circulation.....	Members of the USC

The monthly "Contemplation" inserts offer prayers and reflections suitable for individual and/or group devotions. Recipients are free to copy them for use in Holy Hours and Retreats.

I fogli mensili della "Contemplazione" offrono preghiere e riflessioni adatte per individui o gruppi. Si possono riprodurre a secondo dei bisogni, per l'ora di adorazione o per ritiri spirituali.

Journey of Faith Fr. Francis Brunner



Cammino di Fede P. Francis Brunner

Fr. Francis de Sales Brunner, C.P.P.S. (1795-1859) was a Swiss priest who joined the Missionaries of the Precious Blood in Italy in 1838. In 1843 he answered the call of Bishop Purcell to come to the young USA, then only 67 years old, to care for the spiritual needs of the many German Catholic immigrants in rural settlements in northwestern Ohio. In 1844 he brought the Precious Blood Sisters founded by his mother, Maria Anna Brunner, to America, and in 1846 he founded Maria Stein convent, named after a Benedictine Abbey in Switzerland. In 1850 he built a small red brick chapel in honor of the Sorrowful Mother, the oldest place of pilgrimage dedicated to the Blessed Mother east of the Mississippi. Father Brunner's ultimate goal was to have a church and school in each tiny hamlet throughout the region. **His philosophy was simple: the more people you have praying, the better the world would be.** When Father Brunner died in 1869, his legacy was only beginning. His initial group of 15 continued to grow in America, so that by 1891 they were not only serving parishes and giving missions, but entered the educational apostolate by founding Saint Joseph's College in Rensselaer Indiana.

Padre Francis de Sales Brunner, C.P.P.S. (1795-1859) era un sacerdote Svizzero che si unì ai Missionari del Preziosissimo Sangue in Italia nel 1838. Nel 1843 rispose alla chiamata del Vescovo Purcell di andare negli Stati Uniti d'America, nazione di solo 67 anni, per accudire ai bisogni spirituali degli immigranti Cattolici di origine Tedesca nelle zone rurali del nord-ovest dell'Ohio. Nel 1844 portò in America anche le suore del Preziosissimo Sangue fondate da sua madre, Maria Anna Brunner, e nel 1846 fondò il convento di Maria Stein, in onore di un'abbazia benedettina in Svizzera. Nel 1850 costruì una piccola cappella in mattoni rossi in onore della Madonna dei Dolori, luogo più antico di pellegrinaggi dedicato alla Madonna all'est del fiume Mississippi. Il desiderio di Padre Brunner era di costruire una chiesa e scuola in ogni villaggio in tutta la regione. **Il suo punto di vista era semplice: più gente si dedica alla preghiera, e meglio saranno le condizioni del mondo.** Quando Padre Brunner morì nel 1869, il suo piano era solo all'inizio. Il numero dei Missionari da 15 aumentò immensamente, che nel 1891, non servivano solo parrocchie e si dedicavano alla predicazione, ma si erano dati anche all'educazione fondando il Collegio di San Giuseppe in Rensselaer, Indiana.

Sources: <http://sorrowfulmothershrine.org>, <http://zinc.saintjoe.edu>
www.grandlake.net, www.remarkableohio.org